

## **Scavi nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2021**

*Paolo Brocato - Luciano Altomare - Chiara Capparelli - Filomena Costanzo -  
Aurelio Marino - Margherita Perri*

*This paper is a preliminary report of the results of the excavation of the Dipartimento di Studi Umanistici of the Università della Calabria in the settlement of Timpone della Motta in Francavilla Marittima (CS). During the fourth year of excavation, research was conducted on plateau II. In particular, numerous evidences pertinent to huts were found, to be referred to the phase in which the housing structures were made of wood.*

### *Introduzione*

La IV campagna di ricerche del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria nell'abitato del Timpone della Motta, tenutasi dal 1 settembre al 15 ottobre del 2021, si è svolta con un intervento più limitato rispetto agli anni precedenti, coinvolgendo sul campo e nei laboratori un numero ristretto di operatori per garantire la sicurezza e il distanziamento necessario a far fronte alla situazione epidemiologica<sup>1</sup>. Gli interventi di scavo sono stati circoscritti al pianoro II e tutti rivolti a conti-nuare, ultimare e ampliare saggi precedentemente indagati (fig. 1).

In particolare nella zona nord ovest del pianoro, collocata sul margine più esterno (area B), è stato possibile ultimare un'ampia area, già precedentemente indagata, attraverso cinque saggi adiacenti (5, 8, 11, 13, 14) ed uno leggermente distanziato ad est (1). Si tratta di una zona del pianoro interessata da fenomeni di erosione che hanno intaccato buona parte della stratigrafia, soprattutto quella relativa alle fasi arcaiche, conservando tuttavia strati di oblitterazione che coprono testimonianze pertinenti all'età alto arcaica e protostorica. Di quest'ultima, purtroppo, non si conservano strati di vita associati alle numerose tracce in negativo relative alle strutture lignee. Ne consegue che spesso si individuano soltanto gli strati di oblitterazione che sigillano le fosse di fondazione, scavate nel banco naturale, ma non altri strati connessi con la vita delle strutture. Come accaduto per le fasi più antiche, nell'area indagata da M. Kleibrink sull'acropoli, è facile ritenere che questo sia il risultato di continue attività di ripulitura del banco e sistemazione dei terrazzamenti, rivolte ad adeguare l'area agli sviluppi delle diverse fasi dell'abitato.

Nell'area immediatamente a sud (A) l'intervento è stato molto ridotto, ma in vista di un ampliamento ben più consistente da effettuarsi nella campagna di scavo 2022. Questo settore corrisponde ad un terrazzamento collocato più a monte del precedente, dove la stratigrafia si è conservata per uno spessore maggiore, fornendo quindi la possibilità di osservare in maniera più completa il passaggio dalla fase protostorica alla fase arcaica.

---

<sup>1</sup> Le ricerche sono svolte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura (nota prot. 9286 del 03/04/2018). Si ringraziano la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Cosenza, l'Amministrazione Comunale di Francavilla Marittima e l'associazione Lagaria Onlus per la collaborazione.

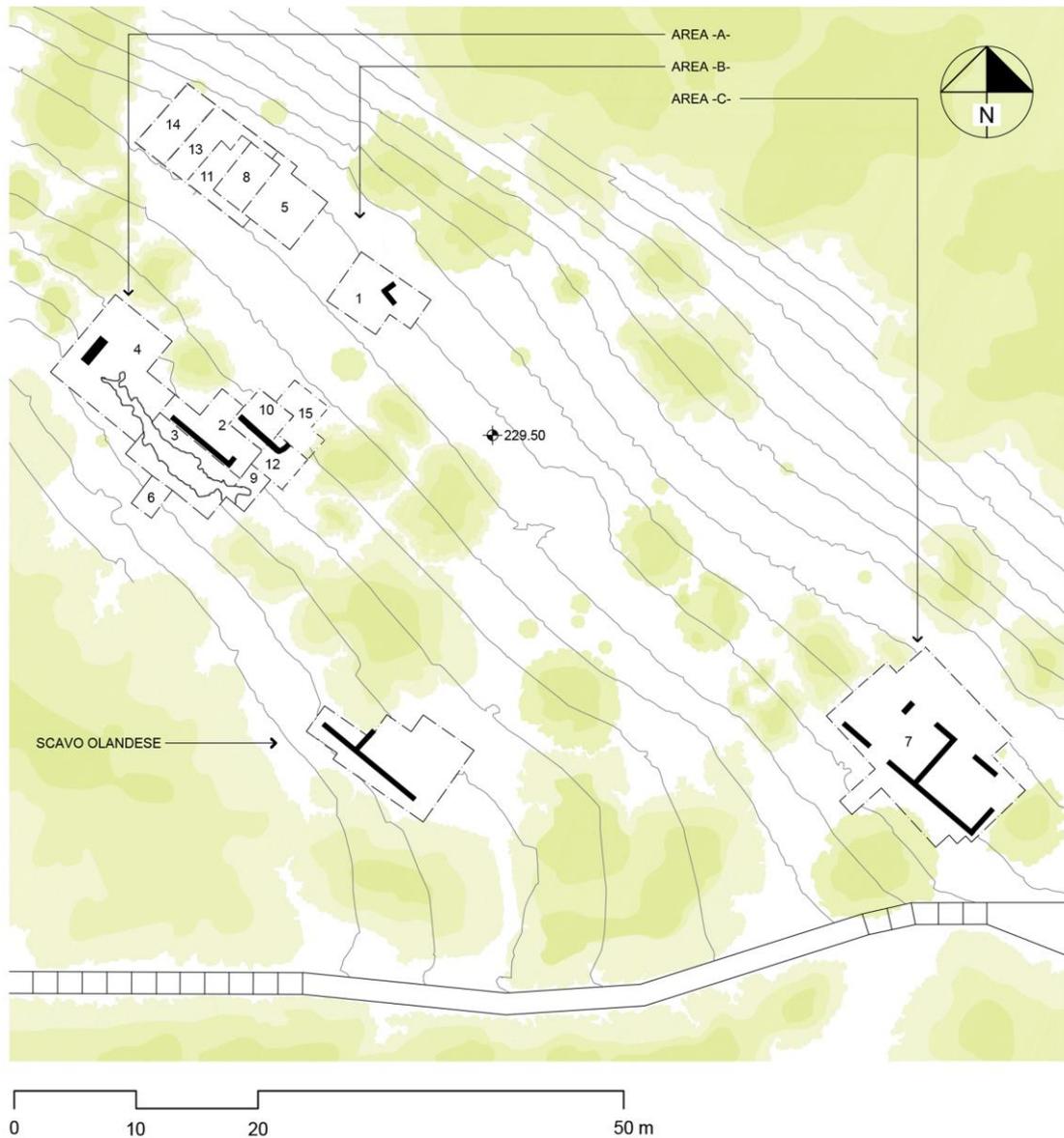


Fig. 1. Timpone della Motta, pianoro II. Ubicazione dei saggi di scavo (2017-2021). Planimetria generale, curve di livello con equidistanza di 1 m (A. A. Zappani e A. Lio).

Si prevede, con le nuove ricerche, un ampliamento verso nord di una certa consistenza dal momento che la stratigrafia conservata, allo stato attuale della ricerca, sembra la più significativa e completa del pianoro.

Nella parte sud est del pianoro l'area C è stata interessata da un intervento rivolto alla ultimazione dello scavo di una struttura abitativa di età arcaica, già individuata dalla Kleibrink (c.d. "casa della cucina"). La struttura è stata allocata sul pendio tagliando a monte il banco naturale e livellando la superficie di ingombro in modo da disporre l'edificio parallelamente alle curve di livello. Le ricerche nelle stratigrafie sottostanti e gli ampliamenti dei saggi di scavo hanno consentito di individuare numerose fosse di fondazione scavate nel banco naturale, relative a strutture lignee che precedono la casa arcaica. La realizzazione di quest'ultima ha inciso pesantemente sulla stratigrafia sottostante, dal momento che non si conservano strati di vita associati alle strutture lignee ma soltanto strati di obliterazione. A parte alcuni piccoli interventi di ampliamento previsti nella prossima campagna, rivolti a meglio definire le planimetrie delle strutture lignee sottostanti, l'intervento di scavo è in questo settore ormai prossimo alla chiusura.

Paolo Brocato

### *I risultati degli scavi del 2021*

La campagna del 2021 si è concentrata sul pianoro II e ha previsto ampliamenti delle aree già indagate negli anni precedenti. Sono stati aperti il saggio 15 nell'area A, i saggi 13 e 14 nell'area B ed è proseguito lo scavo del saggio 7 nell'area C (fig. 1). Gli scavi dell'UNICAL sul pianoro II, finora, si sono estesi su una superficie complessiva di 487 mq.

#### *Area A*

L'area A si trova nella porzione occidentale del pianoro II, su uno dei terrazzamenti della fascia centrale della collina. In questo settore, dall'inizio degli scavi nel 2017, sono stati aperti una serie di saggi tra di loro adiacenti (2, 3, 4, 6, 9, 10, 12 e, quest'anno, 15), poi unificati in un unico settore di scavo, esteso per circa 186 mq<sup>2</sup>.

Nell'area è attestata la sequenza stratigrafica più completa del pianoro. Si conservano strutture di orizzonti cronologici differenti: un'opera di contenimento databile tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a.C.; una struttura muraria pertinente ad un'abitazione costruita e frequentata tra il secondo quarto e la seconda metà del VI secolo a.C.; una struttura muraria di VII secolo a.C.; un battuto di calpestio databile prima della metà del VII secolo a.C.

Nel 2021 è stato aperto il saggio 15 (dimensioni massime 3 x 4,5 m), posto a nord dei saggi 10 e 12, nei quali era stata rinvenuta la struttura di VII secolo a.C. Quest'ultima, costituita da ciottoli, porzioni di conglomerato, frammenti di dolii e terra a matrice argillosa, si estendeva per circa 6,2 m in senso est-ovest. Risultava meno conservata ad ovest, dove tracce in negativo ne lasciavano comunque ipotizzare la prosecuzione, mentre ad est curvava, proseguendo per circa 1,8 m verso nord.

Lo scavo nel saggio 15 ha permesso di riscontrare come la muratura non si conservi ulteriormente verso nord. Il dato è propedeutico alla continuazione delle indagini nei prossimi anni. L'assenza della struttura muraria permetterà lo scavo delle stratigrafie sottostanti, per precisare la funzione e la cronologia delle evidenze più antiche messe in luce in quest'area, in particolare il battuto.

#### *Area B*

L'area B si trova nella fascia nord del pianoro, su un terrazzamento posto sul limite che digrada verso lo strapiombo del Vallone Carnevale. In questo settore sono stati aperti, dal 2018, i saggi 5, 8, 11 e, quest'anno, 13 e 14, tra loro unificati e estesi, complessivamente, su una superficie di 102 mq<sup>3</sup>.

Nelle precedenti campagne di scavo in quest'area erano stati rinvenuti dei tagli nel banco roccioso, interpretabili come buche di palo e canali da riferire ad edifici in legno. A tali evidenze sono associabili resti di argilla concotta, pertinenti al rivestimento parietale degli elevati<sup>4</sup>. I tagli del banco erano coperti da strati di oblitterazione e da uno scarico costituito da numerosissimi reperti ceramici, tra cui tipologie databili agli inizi-metà del V secolo a.C. e materiali residui di età arcaica.

Per comprendere l'estensione e la planimetria delle strutture in legno, a cui appartengono i tagli menzionati, nella campagna del 2021 sono stati aperti i saggi 13 (dimensioni massime 3 x 7 m) e 14 (dimensioni massime 3,5 x 7 m), ad ovest del saggio 11.

La prosecuzione dello scavo ha messo in luce un contesto relativo a numerose lavorazioni del banco roccioso, attuate ai fini edilizi. La situazione nell'area si presenta piuttosto complessa, sia per quanto riguarda la successione di differenti edifici, sia sotto il profilo delle tecniche costruttive. Per quanto attiene a quest'ultimo aspetto, in particolare, le strutture rinvenute sono realizzate facendo ricorso a sistemi diversificati, che per la messa in opera degli alzati, di volta in volta, possono prevedere l'uso combinato di pali infissi nel terreno e pareti in materiale deperibile elevate al di sopra di canali, tagli, incassi e zoccolature del banco roccioso.

<sup>2</sup> BROCATO, ALTOMARE 2018: 5-9; BROCATO, ALTOMARE 2020; BROCATO *et al.* 2019: 1-3; BROCATO 2020: 5; BROCATO *et al.* 2021: 300-303.

<sup>3</sup> BROCATO *et al.* 2019: 3-4; BROCATO 2020: 5; BROCATO *et al.* 2021.

<sup>4</sup> Si veda *infra*.

L'esame complessivo delle stratigrafie, in associazione ai materiali rinvenuti, è in corso di studio. Preliminarmente, le evidenze emerse possono essere riferite alla successione di due strutture, di seguito descritte (fig. 2); non si può escludere, ipoteticamente, la presenza di una terza struttura.

Luciano Altomare

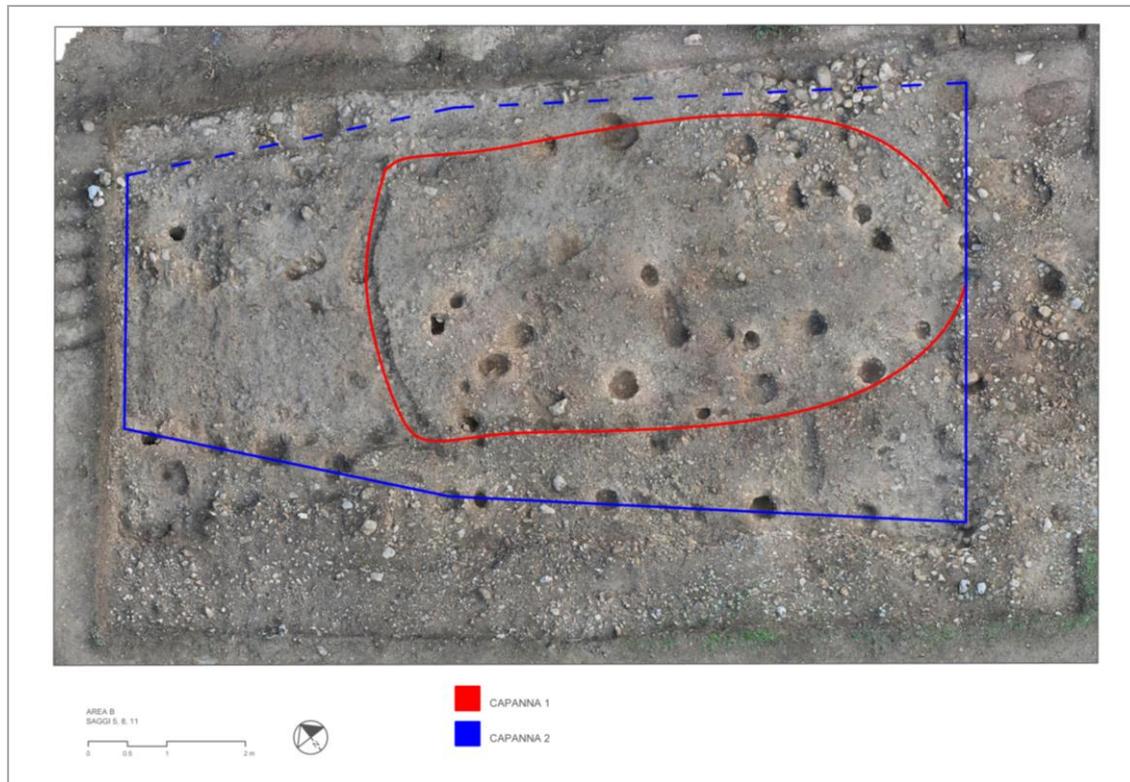


Fig. 2. Timpone della Motta, pianoro II, saggi 5, 8, 11, 13, 14. Immagine da fotogrammetria digitale, ipotesi ricostruttiva preliminare del perimetro delle strutture lignee (A. Lio e M. Perri).

Una prima struttura in legno, con pianta pressoché ovale, che ha verosimilmente più fasi costruttive, è attestata nella parte centro-settentrionale dei saggi 13-14 (capanna 1). L'edificio presenta dimensioni di 7,5 x 4 m circa ed è delimitato da buche di palo e tagli del banco roccioso, a sud, est e nord, e da un canale, con orientamento nord-sud, ad ovest. I riempimenti delle buche di palo pertinenti hanno restituito ceramica di impasto e *matt-painted* riferibile alla prima età del ferro, che stabilisce il *terminus post-quem* di oblitterazione della capanna.

A una seconda e successiva struttura, invece, potrebbero essere relative buche di palo, canali e tagli del terreno naturale, rinvenuti nelle porzioni sud, est e ovest del saggio, e un cordolo del banco roccioso, posto sul limite nord-est, che sembrerebbero circoscrivere una planimetria all'incirca trapezoidale, ristretta verso ovest, di 10,5 x 5 m circa di dimensioni (capanna 2). In associazione alla struttura è stato rinvenuto uno strato molto compatto, a matrice argillosa, di colore giallo, con superficie orizzontale, interpretabile come battuto di calpestio (405=464), che sigilla i riempimenti delle buche di palo pertinenti al primo edificio. Lo strato ha restituito reperti ceramici, di produzione enotria e greca, di VIII e prima metà VII secolo a.C., *terminus post-quem* di datazione della struttura trapezoidale<sup>5</sup>.

Entrambi gli edifici presentano una tecnica costruttiva che prevede l'impiego contemporaneo di pali infissi nel terreno e incassi nel banco roccioso. Lo scavo delle buche di palo delle strutture ha messo in evidenza alcune situazioni peculiari; tra di esse si segnalano casi di deposizione intenzionale di ceramica all'interno delle fosse (fig. 3) e quello di un riempimento nel quale sono stati rinvenuti frammenti di ceramica d'impasto con se-

<sup>5</sup> Si veda *infra*, nel catalogo dei reperti.



Fig. 4. Timpone della Motta, pianoro II, saggio 14. Dettaglio di 496.

Fig. 3. Timpone della Motta, pianoro II, saggio 13. Dettaglio di 415.

gni di bruciatura, collocati assieme ad alcuni semi d'orzo carbonizzati, riferibili ad un momento in cui la buca perde la sua funzione originaria (fig. 4).

In via di ipotesi, alcuni tagli regolari del banco roccioso, rinvenuti nelle porzioni sud-ovest e sud-est dell'area di scavo, potrebbero essere messi in connessione con la realizzazione di una terza struttura, che potrebbe aver riutilizzato tagli e allineamenti dell'edificio di VII sec. a.C.<sup>6</sup>. Tale costruzione, più recente e superficiale, risulterebbe meno conservata rispetto alle precedenti a causa dei fenomeni erosivi ai quali è particolarmente sottoposta questa zona del pianoro. Per ragioni stratigrafiche potrebbe datarsi tra la seconda metà del VII e il VI secolo a.C., poiché, dopo essere stata abbandonata, viene obliterata da alcuni strati di scarico (396=206 e 457), che hanno restituito numerosi reperti ceramici, per lo più inquadrabili in età arcaica e tardo-arcaica<sup>7</sup>, misti a ciottoli e terra a matrice argillosa (fig. 5).

Margherita Perri

### Area C

L'area C è localizzata nella porzione sud-orientale del pianoro. In questo settore è stata aperta una prima trincea nel 2018, all'inizio delle indagini nella zona, alla quale sono succeduti diversi ampliamenti, fino a raggiungere un'area di scavo di dimensioni massime di 14 x 17 m (saggio 7). Complessivamente, la superficie indagata nel saggio è di 162 mq.

<sup>6</sup> La tecnica di tagliare il banco per alloggiare gli elementi strutturali degli edifici è già attestata nel caso di una struttura di epoca arcaica rinvenuta nel vicino saggio 1 (ALTOMARE 2019: 41-42).

<sup>7</sup> Si veda *infra*, nel catalogo dei reperti.



Fig. 5. Timpone della Motta, pianoro II, saggio 13. Strato 396.

Nel corso della campagna del 2021 è proseguito lo scavo, attraverso la realizzazione di un'estensione sul fronte nord (dimensioni 10,5 x 5,50 m). L'indagine ha permesso di mettere in luce ulteriori evidenze pertinenti a strutture lignee che hanno preceduto la cosiddetta "casa della cucina" di età arcaica, parzialmente rinvenuta in quest'area da M. Kleibrink negli anni '60 e indagata in estensione nel corso delle nuove ricerche dell'UNICAL<sup>8</sup>.

Sono state messe in luce numerose buche di palo e canali. È stata, quindi, realizzata una preliminare classificazione delle fosse, che ha tenuto conto della forma, delle dimensioni, della profondità e dell'eventuale presenza di reperti all'interno degli strati di riempimento. Sulla base dell'esame della documentazione e soprattutto della relazione planimetrica dei tagli, in alcuni casi contraddistinti da analoghe peculiarità, è stato possibile ipotizzare la presenza di quattro differenti edifici lignei (fig. 6). Per quasi l'intera estensione del saggio, e in parte sul versante orientale ancora non indagato, si potrebbero sviluppare due capanne di considerevoli dimensioni, di forma ellittica, sovrapposte tra loro e, dunque, riferibili a fasi costruttive differenti (capanne 1 e 2, rispettivamente di 14 x 7 m e di 14 x 8 m circa). Due ulteriori strutture, di dimensioni minori e, anche in questo caso, sovrapposte, potrebbero essersi estese, invece, nella porzione occidentale del saggio (struttura A e B, rispettivamente di 6 x 5 m e 6,5 x 4 m circa). Le capanne possono essere considerate come rilevanti attestazioni delle fasi di frequentazione più antiche dell'abitato e sono importante testimonianza dell'intensa attività edilizia che, fin dall'epoca protostorica, caratterizza e anima questo settore del pianoro<sup>9</sup>.

*Chiara Capparelli*

<sup>8</sup> BROCATO *et al.* 2020 : 6; BROCATO *et al.* 2021: 306-308.

<sup>9</sup> La pubblicazione complessiva del contesto del saggio 7 è in corso di edizione in BROCATO, ALTOMARE cds. Le ricostruzioni proposte verranno ulteriormente accertate con approfondimenti nelle prossime campagne di scavo.

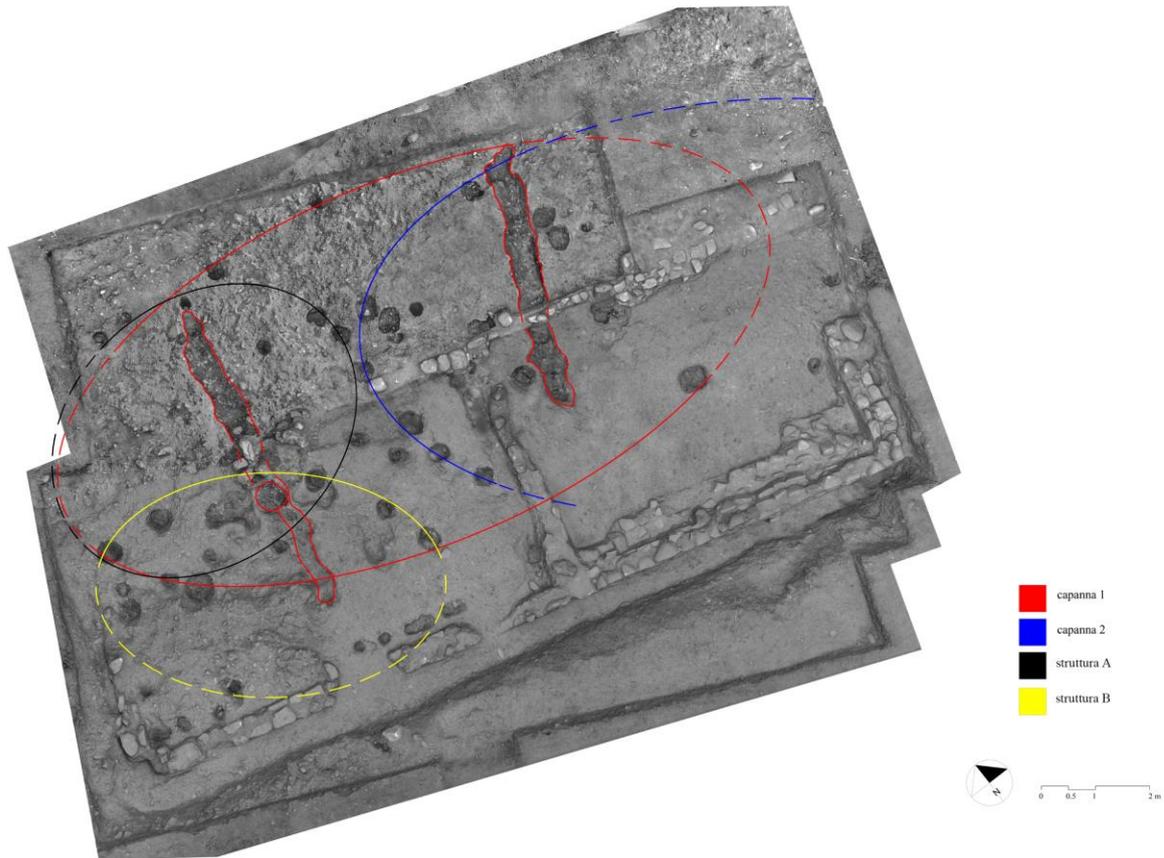


Fig. 6. Timpone della Motta, pianoro II, saggio 7. Immagine da fotogrammetria digitale, ipotesi ricostruttiva preliminare del perimetro delle strutture lignee (A. Lio, C. Capparelli, G. Lucarelli).

### Catalogo dei materiali

Si presentano una serie di reperti significativi sotto il profilo ceramologico e ai fini dell'inquadramento cronologico dei contesti, provenienti dallo scavo nell'area B<sup>10</sup>. Alcuni dei reperti (nn. 1-8, 15) sono stati rinvenuti in uno strato di terra a matrice argillosa (**405=464**), molto compatto, di colore giallo, interpretabile come battuto di calpestio associato alla struttura in legno a pianta trapezoidale (capanna 2). Lo strato è databile nella prima metà del VII secolo a.C., in base alla presenza di alcune ceramiche greche di importazione (nn. 6-7), pur contenendo reperti residui di età più antica, tra cui alcune tipiche produzioni enotrie in ceramica d'impasto e *mattpainted* (nn. 1-5).

Una seconda serie di reperti (nn. 8-13, 15-17), invece, è stata rinvenuta in uno strato di scarico costituito da numerosissimi frammenti di ceramica, misti a terra a matrice argillosa (**396**). Dal punto di vista stratigrafico lo scarico copre l'edificio più recente e superficiale messo in luce nel saggio (struttura 3). I materiali che datano lo scarico sono inquadrabili tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a.C. In questi periodi, verosimilmente, la fascia inferiore del pianoro non è più destinata alla funzione abitativa e si rende necessario livellare il terreno con strati di colmata, come attestano altre coeve azioni di scarico, messe in luce nella stessa area B e nelle vicinanze, nel saggio 1<sup>11</sup>.

Luciano Altomare

<sup>10</sup> Abbreviazione utilizzate: Ø = diametro ricostruibile dell'orlo; Ø non ric. = diametro non ricostruibile dell'orlo; h. = altezza; sp. p. = spessore parete; fr. = frammento; fr. = frammenti. Per il colore si fa riferimento a N. MUNSELL, *Soil Color Charts*, New York 2000.

<sup>11</sup> ALTOMARE 2019: 42-49; BROCATO *et al.* 2021: 303-304.

## Saggi 13, 14

### Ceramica d'impasto

1. Olla (**464**, fig. 7.1). Fr. di orlo piatto, accenno del corpo cilindro-ovoide, cordone orizzontale. Argilla grossolana, con inclusi di calcare e di augite, di colore 2.5YR 4/6 (red). Superfici modellate a mano, lisciate, dello stesso colore dell'argilla. Ø 32 cm; h. 11,6 cm; sp. p. 1,5-1,6 cm. Rientra in una tipologia di lunga durata, attestata tra l'età del bronzo finale e la prima età del ferro<sup>12</sup>.

2. Olla (**464**, fig. 7.2). Due fr. di orlo piatto, labbro leggermente svasato, accenno del corpo cilindro-ovoide. Argilla grossolana, con inclusi di augite, di colore 2.5YR 5/4 (reddish brown). Superfici modellate a mano, lisciate, dello stesso colore dell'argilla. Ø 27 cm; h. 6 cm; sp. p. 0,9-1,1 cm. Assimilabile a una tipologia già attestata a Francavilla Marittima nella prima età del ferro<sup>13</sup>.

Margherita Perri

### Ceramica matt-painted

3. Olla (**405**, fig. 7.3). Fr. di orlo arrotondato, labbro svasato, accenno di corpo biconico. Argilla depurata di colore 5YR 7/6 (reddish yellow). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Presenta labili tracce di decorazione rese con vernice bruna sull'orlo. Ø 14 cm; h. 5,1 cm; sp. p. 1-1,1 cm. Morfologicamente il frammento può essere associato a esemplari simili attestati sull'acropoli del Timpone della Motta, relativi a produzioni enotrie tardo-geometriche<sup>14</sup>.

4. Attingitoio (**464**, fig. 7.5). Tre fr. combacianti di orlo arrotondato, labbro svasato, accenno del corpo biconico. Argilla depurata, con sporadici inclusi di calcare, di colore 5YR 7/6 (reddish yellow). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Ø 12 cm; h. 2,5 cm; sp. p. 0,3-0,9 cm. Assimilabile alla produzione in *matt-painted* degli attingitoi del Geometrico Medio<sup>15</sup>.

5. Olla (**405**, fig. 7.6). Fr. di parete, accenno del corpo biconico. Presenta una decorazione resa con vernice bruna, con tre motivi lineari leggermente concavi. Argilla depurata, di colore 5YR 7/8 (reddish yellow). Superfici tornite, lisce al tatto, del colore dell'argilla. H. 3,1 cm; sp. p. 0,4-0,5 cm. Il motivo decorativo cosiddetto "a tenda vuota" è attestato nella ceramica enotria tardo-geometrica<sup>16</sup>.

### Ceramica d'importazione

6. Coppa (**464**, fig. 8.7). Due frammenti combacianti di orlo assottigliato, labbro svasato, vasca emisferica, anse orizzontali a bastoncino. Argilla depurata, con sporadici inclusi di calcare, di colore 2.5YR 6/6 (red). Superfici tornite, lisce al tatto, del colore dell'argilla. La superficie interna è interamente decorata a vernice nera. Ø 10 cm; h. 4,5 cm; sp. p. 0,3-0,4 cm. L'esemplare è assimilabile a coppe del Protocorinzio Medio note dall'acropoli del Timpone della Motta<sup>17</sup>.

7. *Skyphos* (**464**, fig. 8.8). Tre frammenti combacianti di orlo arrotondato, labbro svasato. Argilla depurata di colore 5YR 7/6 (reddish yellow). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Presenta esternamente una decorazione a filetti neri sull'orlo, mentre al di sotto del labbro è interamente verniciato in nero; la superficie interna è interamente decorata a vernice nera. Ø 12 cm; h. 2 cm; sp. p. 0,3-0,4 cm. La morfologia e la decorazione rimandano alle produzioni tipiche degli *skyphoi* dello stile cosiddetto Thapsos, databili tra l'ultimo quarto dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C.<sup>18</sup>.

Chiara Capparelli

<sup>12</sup> Francavilla Marittima, Timpone della Motta (acropoli): KLEIBRINK 2006: 159, n. 4.30.nn2; area Rovitti: COLELLI, JACOBSEN 2013: 2019, n. Hy 5. Broglio di Trebisacce: PERONI, TRUCCO 1994: 521-522, tipo 64a.

<sup>13</sup> KLEIBRINK 2006: 157, n. 4.30. nn1a.

<sup>14</sup> KLEIBRINK, FASANELLA MASCI, BARRESI 2013: 102, n. 153.

<sup>15</sup> KLEIBRINK 2015: 56-57, n. 67.

<sup>16</sup> FERRANTI 2009: 54.

<sup>17</sup> VAN DER WIELEN-VAN OMMEREN, MEKACHER, CHRISTIANSEN 2007: 247, n. 14.

<sup>18</sup> NEEFT 1981: 14, fig. 4b; JACOBSEN, HANDBERG 2010: 265-267. Si veda KLEIBRINK 2001: 59-60, 64 e 67-70, per la diffusione nella Sibaritide e nei siti enotri degli *skyphoi* Thapsos.

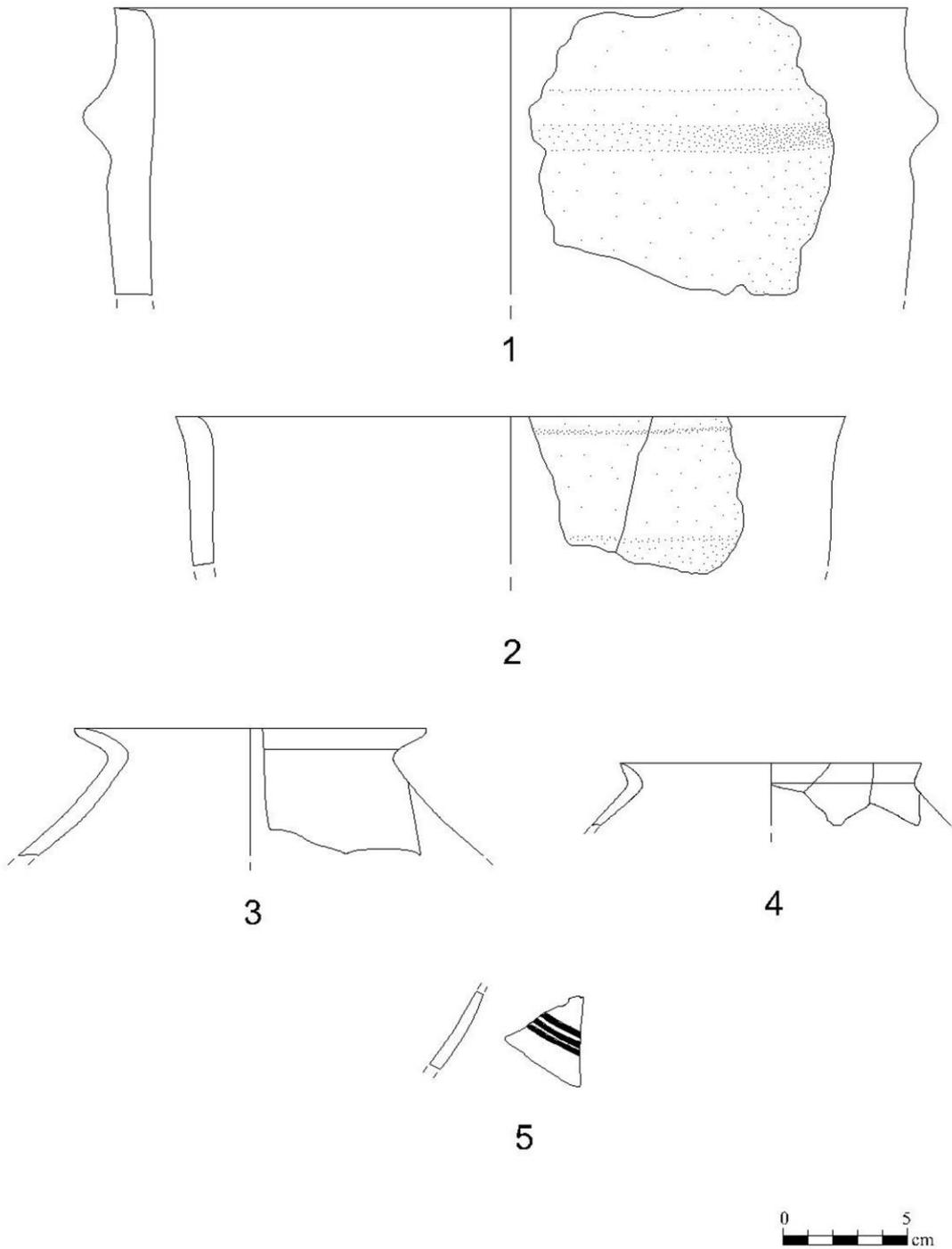


Fig. 7. Timpone della Motta, pianoro II, saggi 13-14. Ceramica d'impasto (nn. 1-2), ceramica matt-painted (nn. 3-5).

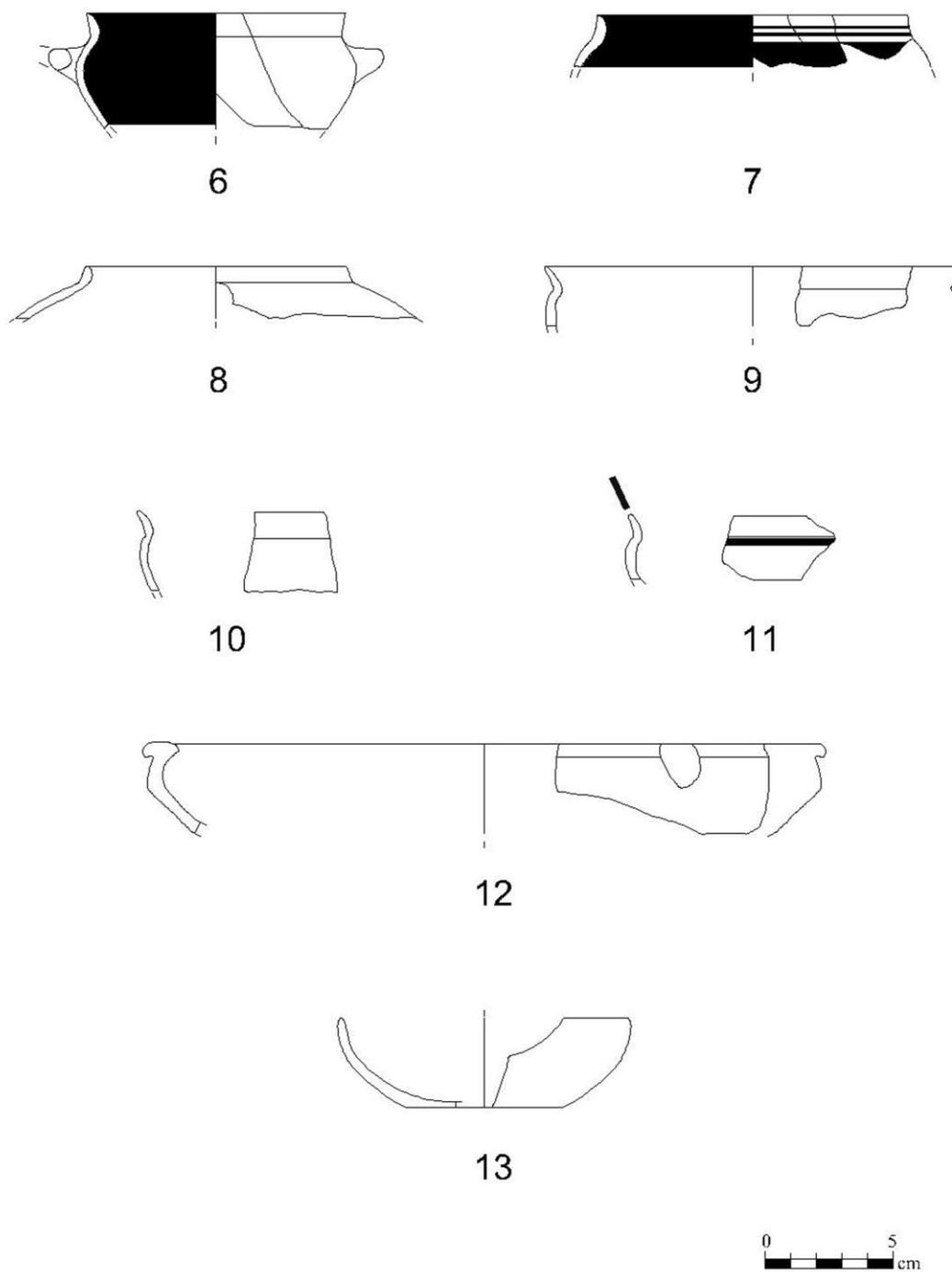


Fig. 8. Timpone della Motta, pianoro II, saggi 13-14. Ceramica d'importazione (nn. 6-7), ceramica dipinta di produzione coloniale (nn. 8-13).

### *Ceramica dipinta di produzione coloniale*

8. Pisside (**396**, fig. 8.9). Fr. di orlo arrotondato, labbro a colletto, accenno di corpo globulare. Argilla depurata, di colore 2.5YR 7/6 (light red). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Presenta tracce di vernice nera sulla parete esterna. Ø 10 cm; h. 2 cm; sp. p. 0,3 cm. L'esemplare trova confronto con le pissidi stamnoidi attestate nella necropoli di Macchiabate e nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima, datate alla prima metà del VI secolo a.C.; trova numerosi confronti anche ad Amendolara, nella necropoli di Paladino ovest, nei santuari di Imbelli di Campora San Giovanni e di Garaguso<sup>19</sup>.

9. *Kylix* (**396**, fig. 8.10). Fr. di orlo assottigliato, labbro svasato, accenno di vasca emisferica. Argilla depurata, di colore 5YR 7/3 (pink). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Ø 16 cm; h. 2,3 cm; sp. p. 0,3-0,4 cm. L'esemplare è assimilabile alla tipologia delle coppe di tipo ionico B2, diffuse in tutto il Mediterraneo tra il secondo quarto e la seconda metà del VI secolo a.C.<sup>20</sup>, ampiamente attestata anche nell'abitato del Timpone della Motta<sup>21</sup>.

10. *Kylix* (**396**, fig. 8.11). Fr. di orlo assottigliato, labbro svasato, vasca emisferica. Argilla depurata, di colore 2.5YR 7/6 (light red). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Ø non ric.; h. 3,1 cm; sp. p. 0,3-0,4 cm. Come l'esemplare n. 10.

11. *Kylix* (**396**, fig. 8.12). Fr. di orlo assottigliato, labbro svasato, vasca emisferica. Argilla depurata, di colore 7.5YR 8/4 (pink). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Presenta tracce di vernice nera sulla parete interna ed esterna. Ø non ric.; h. 2,5 cm; sp. p. 0,3-0,4 cm. Come l'esemplare n. 10.

12. *Lekanis* (**396**, fig. 8.13). Fr. di orlo piano, labbro svasato curvilineo, vasca emisferica. Argilla depurata, di colore 2.5YR 7/6 (light red). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Ø 26 cm; h. 3,5 cm; sp. p. 0,6-1,4 cm. La tipologia trova confronti con esemplari già attestati nell'abitato del Timpone della Motta e nel territorio di Caulonia<sup>22</sup>. Databile tra il VI e gli inizi del V secolo a.C.

13. Coppetta (**396**, fig. 8.14). Fr. di orlo arrotondato, vasca emisferica, fondo piano. Argilla depurata, di colore Grey2 7/1 (light greenish gray). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Ø 6 cm; h. 3,7 cm; sp. p. 0,3-0,5 cm. Si tratta di coppette, generalmente monoansate e apodi, particolarmente diffuse in Magna Grecia e Sicilia, tra la metà del VI e gli inizi del IV secolo a.C.<sup>23</sup>.

### *Grandi contenitori*

14. Dolio (**464**, fig. 9.15). Fr. di orlo a fascia, piatto nella parte superiore, labbro svasato. Argilla grossolana, mista a pietrisco, con inclusi di calcare, di colore 5YR 6/6 (reddish yellow). Superfici tornite, ruvide al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Presenta tre scanalature sotto l'orlo. Ø 70; h. 23,4 cm; sp. p. 4-6,5 cm. È pertinente a una tipologia di dolii rivenuti sul Timpone della Motta, in contesti datati tra il 725 e il 650 a.C.<sup>24</sup>.

### *Anforacei*

15. Anfora (**396**, fig. 9.16). Fr. di orlo piano, labbro a tesa. Argilla grossolana, con rari inclusi di calcare, misto a pietrisco, di colore 5YR 7/6 (reddish yellow). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore del-

<sup>19</sup> ZANCANI MONTUORO 1980-1982: 26, tav. X; ALTOMARE *et al.* 2019: 93, tav. 7, n. 26; DE LA GENIÈRE 2012: 39; LA TORRE 2002: 158-160, fig. 26, n. H49; GARAFFA 2011: 43, fig. 3c.

<sup>20</sup> VALLET, VILLARD 1955: 27-31; BOLDRINI 1994: 162-170; BROCATO, ALTOMARE 2018a: 4, 16, nota 14, con relativa bibliografia; BROCATO, ALTOMARE 2019: 53-56, tav. 6, n. 19.

<sup>21</sup> ALTOMARE *et al.* 2020: 120, tav. 17, n. 124; ALTOMARE *et al.* 2019: 96, tav. 10, n. 38; BROCATO, ALTOMARE 2018a: 16, n. 1-4; *Sibari II*: 334, fig. 360, n. 24706 bis.

<sup>22</sup> GAGLIARDI 2004: 527, n. 134; ALTOMARE *et al.* 2020: 152, tav. 49, n. 397.

<sup>23</sup> Per confronti alla tipologia si vedano: TRÉZINY 1989: 52, nn. 90-91, 94; LA TORRE 2002: 202, n. H234, 210, n. H280, 211, tav. 36, n. H284; RUGA *et al.* 2005: 193, n. 13, 194, n. 14; GIAMPAOLA, D'AGOSTINO 2005: 73, n. 31; FERRARA 2009: 112, n. 327, 113, n. 344, 115, n. 362; DE LA GENIÈRE, GRECO 2010b: 232, n. 833; LECCE 2012: 29, n. 26; CAVALLO 2016a: 285, nn. SAV BW 07, SAV BW 08; SWIFT 2018a: 777-779, nn. PZ PBW 18, PZ PBW 21, PA PBW 24, PZ PBW 25; BROCATO, ALTOMARE 2018a: 17, n. 5; ALTOMARE *et al.* 2019: 110, tav. 26, nn. 117-121; ALTOMARE *et al.* 2020: 148, tav. 45, n. 355.

<sup>24</sup> Si veda PERRI 2020: 12-13, nn. 14-15; ELEVELT 2002.

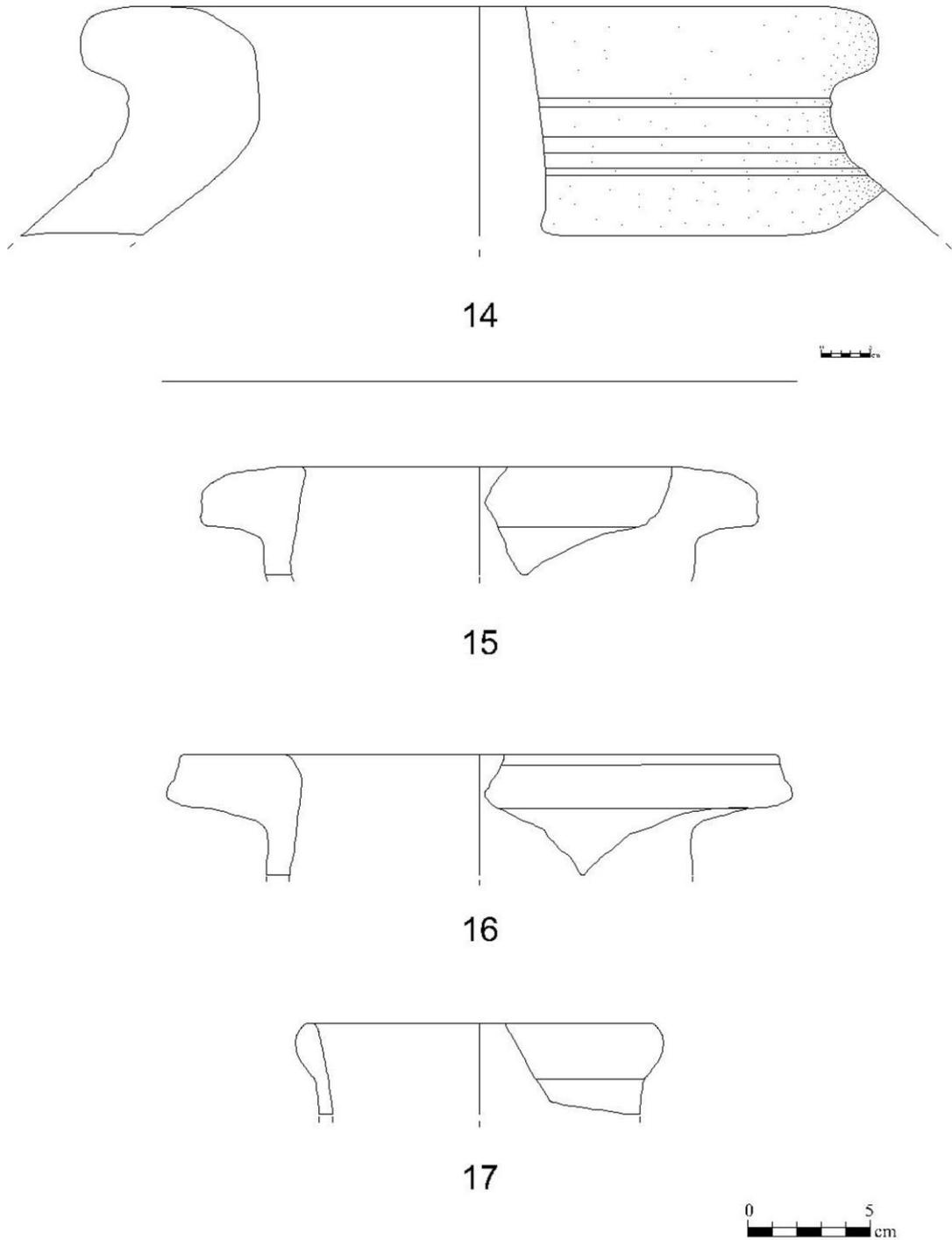


Fig. 9. Timpone della Motta, pianoro II, saggi 13-14. Grandi contenitori (n. 14), anforacei (nn. 15-17).

dell'argilla. Ø 16 cm; h. 4,4 cm; sp. p. 1,1- 4 cm. Si tratta di un'anfora Corinzia A, del tipo 1 secondo la classificazione di Sourisseau, diffusa a partire dalla fine dell'VIII e per tutto il VII secolo a.C.<sup>25</sup>.

16. Anfora (396, fig. 9.17). Fr. di orlo piano, labbro a tesa, accenno di collo cilindrico. Argilla grossolana, con rari inclusi di mica e calcare, misto a pietrisco, di colore 7.5YR 7/4 (pink). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Ø 24 cm; h. 4,9 cm; sp. p. 1,1-5,2 cm. Riferibile alla tipologia A delle anfore corinzie, del tipo 2 della classificazione Sourisseau, datato alla metà del VII-inizi del VI secolo a.C.<sup>26</sup>.

17. Anfora (396, fig. 9.18). Fr. di orlo ingrossato, labbro svasato, collo cilindrico. Argilla depurata, di colore 2.5YR 7/6 (light red). Superfici tornite, lisce al tatto, dello stesso colore dell'argilla. Ø 14 cm; h. 3,7 cm; sp. p. 0,6-1,1 cm. Pertinente a un'anfora samia, databile tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C.<sup>27</sup>.

Filomena Costanzo

### *Ipotesi sui materiali costruttivi delle capanne dell'area B*

Nello scavo dell'area B sono stati rinvenuti numerosi reperti in argilla concotta riferibili agli intonaci delle capanne scoperte nella zona. La serie di reperti numericamente più consistente proviene dal saggio 5, reperti sporadici sono stati ritrovati anche nei saggi 8 e 11<sup>28</sup>.

I materiali sono stati suddivisi in quattro classi, diversificate dal colore e dalla consistenza dell'impasto. Si hanno concotti con impasto: depurato di colore chiaro-arancio; depurato di colore crema; grezzo di colore scuro; grezzo di colore arancio.

Gli impasti sono molto omogenei, compatti, poco porosi, di matrice argillosa. Gli inclusi sono di differenti dimensioni. Tipologicamente primeggiano gli inclusi calcitici, ma sono presenti anche quelli a matrice sabbiosa e pietrisco vario<sup>29</sup>.

L'omogeneità e la finezza degli inclusi fanno presupporre che l'impasto sia stato calpestato o che sia stato battuto con appositi strumenti<sup>30</sup>. I frammenti del Timpone della Motta hanno una omogeneità di colore sia all'esterno che in frattura, caratteristica che potrebbe far immaginare il distacco dei frammenti dalle pareti durante un incendio e la loro esposizione al fuoco con cotture disomogenee, come indicano le variazioni di colore negli stessi frammenti<sup>31</sup>.

Molto probabilmente la struttura era stata costruita con una tecnica ibrida tra il sistema cosiddetto *timber frame* e quello *wattle and daub*. La prima tecnica prevede la presenza di un'armatura lignea realizzata affiancando pali, di diversi diametri, spaccati longitudinalmente in due o quattro parti e poi intonacata direttamente. Un esempio di questa tecnica, nella Sibaritide, è attestato nel sito neolitico di Favella<sup>32</sup>. La tecnica *wattle and daub*, invece, prevede un'armatura straminea, costituita da un telaio di rami e frasche connesso ai pali portanti distanziati, di grandi dimensioni<sup>33</sup>. Un esempio di questa tecnica in Calabria si trova a Curinga, in contesti neolitici<sup>34</sup>. Gli intonaci non sono direttamente correlabili a nessuna delle due tipologie costruttive: le tracce lignee presenti hanno forme circolari, quindi i pali non sono spaccati come nella *timber frame*, mentre non è attestata la presenza della *wattle and daub*, perché non ci sono abbastanza tracce di incannucciata<sup>35</sup>. In via ipotetica, si potrebbe immaginare che la tecnica attestata sia un'ibridazione della *timber frame*, nella quale, invece, di utiliz-

<sup>25</sup> SOURISSEAU 2006: 135, fig. 2; CAPPARELLI 2021: 66, n. 128; CAVAGNERA 1995: 42, n. 5; SACCHETTI 2012: 18, fig. 3 Type 1; STEA 2000: 27, n. 3.

<sup>26</sup> SOURISSEAU 2006: 136, fig. 3; SACCHETTI 2012: 18, fig. 3 Type 2; DI MICELI, FIORINI 2019: 56, H1.

<sup>27</sup> DI MICELI, FIORINI 2019: 35-36, A10; RIZZO 1990: 119, n. 1, fig. 352; SACCHETTI 2012: 83, fig. 46f. Quest'ultimo rimanda allo schema elaborato da COOK, DUPONT 1998: 166, fig. 23.6f.

<sup>28</sup> Sono stati rinvenuti 2.275 frammenti di intonaci concotti, di cui 1.391 nel saggio 5 e 884 nei saggi 8 e 11. Il peso totale del campione è di 87.711 kg, di cui 51.952 kg riferibile ai concotti del saggio 5 e 35.759 kg a quelli dei saggi 8-11. Sono stati conteggiati i reperti con un peso superiore ai due grammi.

<sup>29</sup> Sono in programma analisi archeometriche volte a determinare gli elementi presenti nell'impasto degli intonaci.

<sup>30</sup> PEINETTI 2016: 103-138.

<sup>31</sup> PEINETTI 2014: 277-319. Non ci sono elementi per poter chiarire se l'incendio che distrusse la capanna cui erano originariamente pertinenti gli intonaci sia stato volontario o involontario (TINÈ 2009: 170-172).

<sup>32</sup> TINÈ 2009: 133-139.

<sup>33</sup> TINÈ 2009: 133-139.

<sup>34</sup> AMMERMAN 1988-1989: 73-82.

<sup>35</sup> Quelle poche tracce ritrovate sono probabilmente riconducibili a coperture dei tetti piuttosto che a quelle dei muri.



Fig. 10. Timpone della Motta, pianoro II, saggio 5, n. cat. S5/94/201. Reperto in argilla concotta con tracce dei pali di dimensioni maggiori (tipo n. 1).



Fig. 11. Timpone della Motta, pianoro II, saggio 5, n. cat. S8-11/US221/202. Reperto in argilla concotta con tracce degli elementi lignei di dimensioni minori (tipo n. 2).

zare pali spaccati longitudinalmente, si preferiva usare pali a sezione circolare con diametri inferiori a quelli utilizzati nelle *timber frame* tradizionale.

Le armature lignee ricoperte dagli intonaci erano realizzate secondo due tipi di materiali differenti. Il primo composto da pali di diverse dimensioni che vanno dai 3 centimetri agli 8 centimetri di diametro (fig. 10). Fra i frammenti della parte bassa e centrale del muro e quelli della parte alta, ci sono delle differenze sulla quantità di impasto spalmato per coprire il legno<sup>36</sup>.

<sup>36</sup> I primi sono coperti da uno strato d'impasto di 4 centimetri, i secondi da una quantità d'impasto che varia dai 1,5 centimetri ai 0,5 cm. Questi elementi dovevano essere comuni, poiché alleggerire la parte alta del muro era essenziale per mantenere l'integrità strutturale.

Il secondo tipo di materiali non prevede pali di dimensioni considerevoli. Sono attestati, invece, paletti più piccoli, posti sia verticalmente che orizzontalmente, attribuibili, in via di ipotesi, al sistema di coperture o a strutture divisorie interne (fig. 11). Su centottantadue pezzi catalogati due conservano tracce negative di pali con un diametro di 4 cm e tre di 6 cm. Quarantatré tracce in negativo hanno un diametro di 2 cm. Lo strato di argilla che divide le armature lignee può variare da 0,2 a 1,5 cm di spessore.

Per il futuro è previsto l'approfondimento dello studio tipologico, che verrà integrato anche con l'esame archeometrico degli impasti.

*Aurelio Marino*

### *Considerazioni generali*

L'ampliamento dell'indagine, nel corso degli anni, ha permesso di far luce in maniera più completa sull'organizzazione dell'abitato e sulla consistenza e conservazione delle stratigrafie e delle strutture; c'è tuttavia da considerare che la porzione indagata è ancora troppo limitata rispetto all'estensione e alla complessità del sito. Mentre le indagini sul pianoro II sono nella loro fase conclusiva, sono invece appena iniziate nel pianoro I, mentre nel pianoro III sono in corso di svolgimento i rilevamenti e le analisi preliminari. Dunque è prematuro tracciare un quadro che sia effettivamente rappresentativo della situazione complessiva, anche se il campione al momento esaminato consente di procedere verso alcune considerazioni generali. In tal senso è fondamentale il collegamento con le precedenti ricerche che rappresentano, soprattutto per gli scavi Stoop e Kleibrink, riferimenti imprescindibili.

Le prime testimonianze di frequentazione del Timpone della Motta sembrano risalire al paleolitico medio<sup>37</sup>, ad indicare come l'area sia parte di un contesto territoriale più ampio in cui le attestazioni preistoriche sono ancora da definire<sup>38</sup>. La presenza di corsi d'acqua, la posizione emergente sulla piana, la frequenza di grotte lungo le vallate sono tutti elementi che contribuiscono a delineare un contesto favorevole per l'uomo paleolitico<sup>39</sup>. Con l'età neolitica le esigenze mutano e al momento non sono note attestazioni sul Timpone, mentre nella zona di Favella della Corte, in un ambiente più favorevole alle esigenze insediative dell'epoca, i ritrovamenti sono rilevanti<sup>40</sup>. Sempre nel territorio di Francavilla Marittima, alle pendici meridionali del Monte Sellaro lungo il corso del Raganello, la grotta del Caprio ha restituito una frequentazione che interessa l'età del rame ma anche fasi successive<sup>41</sup>.

Con l'età del bronzo l'insediamento è interessato da una occupazione piuttosto diffusa; le testimonianze più antiche risalgono al Bronzo Medio, la frequentazione diviene, poi, più consistente e diffusa con il tardo bronzo e l'inizio dell'età del ferro<sup>42</sup>. M. Kleibrink ha datato al Bronzo Medio i resti di una capanna, parzialmente conservata, caratterizzata da un perimetro in parte incassato e in parte delimitato da buche di palo<sup>43</sup>. Altri frammenti del Bronzo Medio sono stati identificati durante le ricerche sul pianoro I. I dati appaiono indicativi della prima definizione di un insediamento stabile, che le più recenti ricerche hanno confermato<sup>44</sup>, sebbene l'evidenza sia ancora troppo labile per parlare di occupazione stabile e diffusa delle pendici, dal momento che la maggior parte dei reperti rinvenuti non sono in giacitura primaria.

Maggiori testimonianze si concentrano nella fase del tardo bronzo e degli inizi dell'età del ferro<sup>45</sup>. Mentre i rinvenimenti ceramici risultano in progressivo aumento da un periodo all'altro, le testimonianze strutturali sono ancora limitate. In particolare per la fase precedente all'età del ferro i dati sono molto scarsi. Sono comunque da tenere presenti le attestazioni di strutture lignee a pianta circolare o ellittica di modeste dimensioni che precedono le strutture di maggiori dimensioni<sup>46</sup>. Nei casi attestati tuttavia non vi è stratigrafia associata, pertanto

<sup>37</sup> BROCATO, ALTOMARE 2020: 23-24, tavv. 1, 79 (scheda di R. Tudda, A.M. Verzini) e altri reperti in corso di studio.

<sup>38</sup> SPINAPOLICE 2014.

<sup>39</sup> LAROCCA 2003; LAROCCA 2014.

<sup>40</sup> TINÈ 2009; TINÈ, VANZETTI 2014.

<sup>41</sup> BREGLIA, VENEZIANO 2021.

<sup>42</sup> JACOBSEN *et al.* 2018.

<sup>43</sup> KLEIBRINK 2006: 111-118; KLEIBRINK 2010: 71.

<sup>44</sup> JACOBSEN *et al.* 2018.

<sup>45</sup> JACOBSEN *et al.* 2018.

<sup>46</sup> Per le strutture qui presentate, sottostanti la c.d. "casa della cucina", e quelle ipotizzate al di sotto dell'edificio I dell'acropoli sono necessarie ulteriori analisi.

l'attribuzione presenta margini di incertezza consistenti. Con l'età del ferro le testimonianze strutturali aumentano e i dati divengono meno labili, anche se una definizione cronologica puntuale non è possibile e resta ipotetica per l'assenza di una stratigrafia completa e in fase. Tra le strutture individuate dalla Kleibrink quelle più conservate, a livello planimetrico, risultano essere: la capanna ovale sotto la c.d. "casa dei pithoi" (pianoro III), caratterizzata da un perimetro costituito esclusivamente da buche di palo<sup>47</sup>, e la capanna sotto la c.d. "casa al muro grande" (pianoro I) a pianta rettangolare o quadrata, incassata nel banco e caratterizzata da buche di palo perimetrali<sup>48</sup>. Segnalazioni più frammentarie sono attestate in quasi tutti i saggi praticati; tra questi merita menzione la struttura sotto la c.d. "casa dell'anfora" (pianoro III), caratterizzata da quattro buche, disposte a quadrilatero, che potrebbe richiamare edifici a pianta ovale o circolare<sup>49</sup>.

Gli scavi recenti hanno attestato come la planimetria ovale e i perimetri caratterizzati da semplici buche di palo, a volte associate a canali e a tagli nel banco naturale, siano il modello più diffuso. Nell'area B (saggi 13, 14) gli scavi hanno messo in luce una capanna ovale che trova confronti con strutture analoghe della protostoria dell'Italia centrale e meridionale. Le dimensioni appaiono piuttosto contenute (7.5 x 4.00 m) rispetto alla capanna sotto la c.d. "casa dei pithoi" (20 x 9 m). Confronti possono essere offerti su livelli cronologici diversi, a titolo esemplificativo si può considerare: la *maison* 2 del sito di Nola-Croce del Papa riferibile al Bronzo Antico<sup>50</sup> e la capanna rinvenuta a Roma, sulla sommità del Palatino, e datata all'età del ferro<sup>51</sup>. Tutte e tre le strutture, pur con differenze, condividono però l'impianto complessivo. Di un certo interesse è il dato che la struttura ovale venga, col tempo, sostituita da una struttura rettangolare più grande (dim.: 10,5 x 5 m) databile nel VII sec. a.C.

Altre strutture sono state rinvenute nell'area C (saggio 7), dove si è ipotizzata una sequenza di due grandi capanne ovali e la probabile presenza di strutture ovali più piccole. Le capanne maggiori sembrano presentare dimensioni piuttosto ampie e pressoché analoghe tra loro (capanna 1: 14 x 7 m circa; capanna 2: 14 x 8 m circa). La capanna 1 è caratterizzata da una suddivisione interna dello spazio, documentata da due canali trasversali: il primo collocato nella parte anteriore e il secondo nella parte posteriore. Ne risulta, di conseguenza, uno spazio centrale più ampio e due spazi di minori dimensioni, quello di ingresso maggiore rispetto a quello posteriore. La capanna 2 appare meno definita e potrebbe riutilizzare una partizione della capanna precedente. Non si hanno tuttavia elementi stratigrafici per determinare la successione dei due edifici e la definizione della loro planimetria dovrà essere approfondita dopo ulteriori verifiche sul terreno. Le strutture più piccole sono altamente ipotetiche (A: 6 x 5 m circa; B: 6,5 x 4 m circa), non possono essere in fase tra loro né con la capanna 1. Potrebbero però essere in fase, in momenti diversi, con la capanna 2. Il progressivo avanzare della ricerca potrà confermare o meno l'ipotesi proposta.

I confronti relativi alla tipologia con dimensioni maggiori sono presenti nello stesso sito di Francavilla (si veda ad esempio la capanna sotto la c.d. "casa dei pithoi", prima menzionata), ma appaiono largamente attestate a livello planimetrico in Etruria (Sorgenti della Nova, Tarquinia, Calvario) e a Roma (capanna grande del Palatino)<sup>52</sup>, dove tuttavia si predilige il canale di fondazione al perimetro costituito da semplici buche di palo. Le dimensioni sono sostanzialmente vicine tra loro.

La sostanziale continuità della tradizione architettonica tra età del bronzo e età del ferro non aiuta a definire meglio un discrimine tipologico; resta pertanto fondamentale basarsi sui dati stratigrafici che spesso, però, non si conservano per la continuità d'uso e per il degrado degli stessi depositi archeologici. La ricerca in corso potrà comunque approfondire tutti gli aspetti scientifici necessari a sviluppare i dati preliminari qui esposti, dagli aspetti tipologici a quelli cronologici e di sequenza a cui si è appena accennato.

Paolo Brocato

<sup>47</sup> MAASKANT KLEIBRINK 1977; KLEIBRINK 2010: 131-132, fig. 183.

<sup>48</sup> KLEIBRINK 2006: 77-110; KLEIBRINK 2010: 135-136, fig. 188a.

<sup>49</sup> KLEIBRINK 2010: 131-134, 143, figg. 182, 201. Per analogie strutturali si veda BROCATO, GALLUCCIO 2001 (capanna di Ficana) e DE SANTIS, MERLO, DE GROSSI MAZZORIN 1998 (capanna di Fidene).

<sup>50</sup> ALBORE LIVADIE 2019: 1097-1099, fig. 16 (con dimensioni molto simili).

<sup>51</sup> BROCATO 1997; BROCATO 2000.

<sup>52</sup> BROCATO 1997; BROCATO 2000.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBORE LIVADIE C., 2019, "Habitats et habitations du Bronze ancien en Campanie: trois cas d'étude", in *Siedlungsarchäologie des Endneolithikums und der frühen Bronzezeit*, 11. Mitteldeutscher Archäologentag vom 18. bis 20. Oktober 2018 in Halle (Saale), Halle: 1089-1105.
- ALTOMARE L., 2019, "Stratigrafia e risultati dello scavo nel saggio 1", in P. BROCATO, L. ALTOMARE (a cura di), *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS). Pianoro II. Le ricerche di superficie e Saggio 1*, Arcavacata di Rende: 40-49.
- ALTOMARE L., BARLETTA A., CAPPARELLI C., COSENTINO M.G., LICATA N., LUCARELLI G., MARINO A., PERRI M., PLASTINA H.S., TUDDA R., VERZINI A.M., 2020, "Tipologia dei materiali", in P. BROCATO, L. ALTOMARE (a cura di), *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS). Pianoro II. Area A, saggi 2, 3, 4, 6, 9*, Arcavacata di Rende: 21-183.
- ALTOMARE L., BARLETTA A., CAPPARELLI C., LUCARELLI G., PERRI M., TUDDA R., 2019, "Tipologia dei materiali", in P. BROCATO, L. ALTOMARE (a cura di), *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS). Pianoro II. Ricerche di superficie e saggio 1*, Arcavacata di Rende: 50-137.
- AMMERMAN A.J., 1988-1989, "Towards the Study of Neolithic Households", in *Origini* 14: 73-82.
- BOLDRINI S., 1994, *Gravisca. Le ceramiche ioniche*, Bari.
- BREGLIA F., VENEZIANO M., 2021, "Grotta del Caprio (Francavilla Marittima, CS): un contesto sotterraneo di età eneolitica alle pendici del Monte Sellaro", in G. MITTICA, C. COLELLI, A. LAROCCA, F. LAROCCA (a cura di), *Dal Pollino all'Orosomarso. Ricerche archeologiche fra Ionio e Tirreno*, Atti del convegno internazionale (San Lorenzo Bellizzi, 4-6 ottobre 2019), Roma.
- BROCATO P., 1997, "Le capanne del Cermalus e la Roma Quadrata", in A. CARANDINI, *La nascita di Roma. Dei, lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Torino: 618-622.
- BROCATO P., 2000, "Dalle capanne del Cermalus alla Roma quadrata", in A. CARANDINI, R. CAPPELLI, *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*, Milano: 284-287.
- BROCATO P., 2020, "Scavi nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2019", in *FOLD&R Italy* 462: 1-18.
- BROCATO P., ALTOMARE L. (a cura di), 2019, *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS). Pianoro II. Le ricerche di superficie e Saggio 1*, Arcavacata di Rende.
- BROCATO P., ALTOMARE L. (a cura di), 2020, *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS). Pianoro II. Area A, saggi 2, 3, 4, 6, 9*, Arcavacata di Rende.
- BROCATO P., ALTOMARE L. (a cura di), cds, *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS.) Pianoro II. Area C, saggio 7*.
- BROCATO P., ALTOMARE L., 2018, "Nuovi scavi nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (Cs): risultati preliminari della campagna 2017", in *FOLD&R Italy* 407: 1-22.
- BROCATO P., ALTOMARE L., CANONACO M., CAPPARELLI C., CARROCCIO B., FERRARO G., LUCARELLI G., PERRI M., ZAPPANI A.A., 2021 "Francavilla Marittima (CS): indagini archeologiche nell'abitato del Timpone della Motta (2017-2019)", in *Thiasos. Rivista di archeologia e architettura antica* 10.1: 287-319.
- BROCATO P., ALTOMARE L., CAPPARELLI C., PERRI M., 2019, "Scavi nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2018", in *FOLD&R Italy* 452: 1-23.
- BROCATO P., GALLUCCIO F., 2001, "Capanne moderne, tradizioni antiche", in J.R. BRANDT, L. KARLSSON (eds), *From Huts to Houses. Transformations of Ancient Societies*, Proceedings of an international seminar organised by the Norwegian and Swedish Institutes in Rome (Rome 1997), Stockholm.
- CAPPARELLI C., 2021, "Archeologia urbana a Crotone: i pozzi Balzano di via Cutro", in *Hesperia, Studi sulla grecità di occidente* 39: 37-103.
- CAVAGNERA L., 1995, "Anfore commerciali", in *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto. L'oikos greco del saggio S. Lo scavo e i reperti*, Milano.
- CAVALLO A., 2016, "Banded Ware", in F. SILVESTRELLI, E.I.M. EDLUNG (a cura di), *The Chora of Metaponto 6. A Greek Settlement at Sant'Angelo Vecchio*, Austin: 279-306.

- COLELLI C., JACOBSEN J.K., 2013, *Excavation on the Timpone della Motta: Francavilla Marittima (1992-2004)*. 2. *Iron Age Impasto Pottery*, Bari.
- COOK R.M., DUPONT P. (a cura di), 1998, *East Greek Pottery*, London-New York.
- DE LA GENIÈRE J., 2012, *Amendolara. La Necropoli de Paladino ovest*, Napoli.
- DE LA GENIÈRE J., GRECO G. (a cura di), 2010, *Il Santuario di Hera alla foce del Sele. Indagini e studi 1987-2006*, Roma.
- DE SANTIS A., MERLO R., DE GROSSI MAZZORIN J., 1998, *Fidene. Una casa dell'età del Ferro*, Milano.
- DI MICELI A., FIORINI L., 2019, *Le anfore da trasporto dal santuario greco di Gravisca*, Pisa.
- ELEVELT S., 2002, "De dolia van Francavilla Marittima, Süd-Italië", in *Paleo-aktueel* 13, Groningen: 74-77.
- FERRANTI F., 2009, "Nascita, evoluzione e distribuzione di una produzione specializzata: il caso della ceramica geometrica enotria della prima età del Ferro", in M. BETTELLI, C. DE FAVERI, M. OSANNA (a cura di), *Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del Ferro*, Atti delle giornate di studio (Matera 20-21 novembre 2007), Venosa: 37-74.
- FERRARA B., 2009, *I pozzi votivi nel santuario di Hera alla foce del Sele*, Pozzuoli.
- GAGLIARDI V., 2004, "Il Kerameikos di contrada Lupa: per una revisione dei dati", in M.C. PARRA (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e altre). Contributi storici, archeologici e topografici*, II, Pisa: 493-534.
- GARAFFA V., 2011, "Il deposito Autera", in I. BATTILORO, M. OSANNA (a cura di), *Brateis Datas. Pratiche rituali, votivi e strumenti del culto dai santuari della Lucania antica*, Venosa: 39-48.
- GIAMPAOLA D., D'AGOSTINO B., 2005, "Osservazioni storiche e archeologiche sulla fondazione di Neapolis", in W.V. HARRIS, E. LO CASCIO (a cura di), *Notes Campanae. Studi di storia antica ed archeologia dell'Italia preromana e romana in memoria di Martin W. Frederiksen*, Napoli: 49-80.
- JACOBSEN J.K., ATTEMA P., COLELLI C., IPPOLITO F., MITTICA G., SAXKJÆR S.G., 2018, "The Bronze and Iron Age Habitation on Timpone della Motta in the Light of Recent Research", in *AnalRom* XLIII: 25-90.
- JACOBSEN J.K., HANDBERG S., 2010, *Excavation on the Timpone della Motta. Francavilla Marittima (1992-2004)*. I. *The Greek Pottery*, Bari.
- KLEIBRINK M., 2010, *Parco archeologico "Lagaria" a Francavilla Marittima presso Sibari. Guida*, Rossano.
- KLEIBRINK M., 2001, "The Search for Sybaris: an Evaluation of Historical and Archaeological Evidence", in *BABesch* 76: 33-70.
- KLEIBRINK M., 2006, *Oenotrians at Lagaria near Sybaris. A Native Proto-urban Centralised Settlement. A Preliminary Report on the Excavation of Timber Dwellings on the Timpone della Motta near Francavilla Marittima (Lagaria) Southern Italy*, Londra.
- KLEIBRINK M., 2015, *Excavations at Francavilla Marittima 1991-2004. Matt-Painted Pottery from the Timpone della Motta. Volume 3: The Fringe Style*, Oxford.
- KLEIBRINK M., FASANELLA MASCI M., BARRESI L., 2013, *Excavations at Francavilla Marittima 1991-2004. Matt-Painted Pottery from the Timpone della Motta. Volume 2: The Cross-Hatched Bands Style*, Oxford.
- LAROCCA F. (a cura di), 2003, *Calabria Profonda. Guida alla conoscenza del patrimonio sotterraneo regionale*, Roseto Capo Spulico.
- LAROCCA F., 2014, "L'esplorazione paleontologica delle cavità naturali calabresi tra Fascismo e secondo dopoguerra", in A. GUIDI (a cura di), *150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia*, Atti della XLVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Roma, 23-26 novembre 2011), Firenze: 425-430.
- LA TORRE G.F., 2002, *Un tempio arcaico nel territorio dell'Antica Temesa. L'edificio sacro in località Imbelli di Campora San Giovanni*, Roma.
- LECCE L., 2012, "Una fornace tardoarcaica nella chora di Metaponto", in *Siris. Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera* 11: 15-44.
- MAASKANT KLEIBRINK M., 1977, "Abitato sull'altopiano a S della Motta", in *AttiMemMagnaGr* n.s. XV-XVII (1974-1976): 169-174.
- NEEFT C.W., 1981, "Observation on the Thapsos Class", in *Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité* 93: 7-88.

- PEINETTI A., 2014, "Terra cruda e terra cotta: architettura domestica e attività artigianali", in M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *La Memoria del Passato. Castello di Annone tra Archeologia e Storia*, Alessandria: 277-319.
- PEINETTI A., 2016, "L'Analisi tecnologica di resti strutturali in terra: variabilità delle tecniche di costruzione e osservazioni in sezione levigata per la caratterizzazione di concotti e conglomerati architettonici", in *IpoTES/ di Preistoria* 18: 103-138.
- PERONI R., TRUCCO F., 1994, *Enotri e Micenei nella Sibaritide, 1. Broglio di Trebisacce*, Taranto.
- PERRI M., 2020, "Grandi contenitori", in P. BROCATO, "Scavi nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2019", in *FOLD&R Italy* 462: 11-13.
- RIZZO M.A., 1990, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico*, Roma.
- RUGA A., ROUBIS D., RESCIGNO C., FIORILLO R., 2005, "Ricerche nella chora meridionale di Crotona: prospezioni e scavi (1990-1991)", in R. BELLIPASQUA, R. SPADEA (a cura di), *Kroton e il suo territorio tra VI e V secolo a.C. Aggiornamenti e nuove ricerche*, Atti del Convegno di studi (Crotona, 3-5 marzo 2000), Crotona: 149-206.
- SACCHETTI F., 2012, *Les amphores grecques dans le nord de l'Italie. Echanges commerciaux entre les Apennins et les Alpes aux époques archaïque et classique*, Aix-en-Provence.
- SIBARI II, 1970, "Sibari (Cosenza). Saggi di scavo al Parco del Cavallo (1960-62, 1969-70) e agli Stombi (1969-1970)", in *Notizie degli scavi di antichità*, III suppl.
- SOURISSEAU J.C., 2006, "Les amphores commerciales de la nécropole de Rificosolaro à Camerina. Remarques préliminaires sur les productions corinthiennes de Type A.", in P. PELAGATTI, G. DI STEFANO, L. DE LACHENAL (a cura di), *Camarina 2600 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio*, Atti del Convegno Internazionale (Ragusa 7 dicembre 2002/ 7-9 aprile 2003), Roma: 129-147.
- SPINAPOLICE E., 2014, "Il Paleolitico antico e medio della Calabria", in M. CERZOSO, A. VANZETTI (a cura di), *Catalogo dell'esposizione del Museo Civico dei Brettii e degli Enotri*, Soveria Mannelli: 35-40.
- STEA G., 2000, "Anfore commerciali", in *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto, 4. L'oikos del grande perirrhanterion nel contesto del saggio G*, Milano.
- TINÈ V. (a cura di), 2009, *Favella. Un villaggio neolitico nella Sibaritide*, Roma.
- TINÈ V., 2009, "Strutture a fossa con intonaci", in V. TINÈ (a cura di), *Favella. Un villaggio neolitico nella Sibaritide*, Roma: 99-172.
- TINÈ V., VANZETTI A., 2014, "La Calabria dal Neolitico all'età del ferro", in M. CERZOSO, A. VANZETTI (a cura di), *Catalogo dell'esposizione del Museo Civico dei Brettii e degli Enotri*, Soveria Mannelli: 41-44.
- TREZINY H., 1989, *Kaulonia I. Sondages sur la fortification Nord (1982-1985)*, Napoli.
- VALLET G., VILLARD F., 1955, "Mégara Hyblaea V. Lampes du VII siècle et chronologie des coupes ioniennes", in *Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité* 67: 7-34.
- VAN DER WIELEN-VAN OMMEREN F., MEKACHER N., CHRISTIANSEN J., 2007, "Ceramica protocorinzia e corinzia", in F. VAN DER WIELEN-VAN OMMEREN, L. DE LACHENAL (a cura di), *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti dal Timpone della Motta di Francavilla Marittima*, I.1: 85-272.
- ZANCANI MONTUORO P., 1980-1982, "Francavilla Marittima: Necropoli e Ceramico a Macchiabate-zona T. (Temparella)", in *Atti e Memorie della Società Magna Graecia XXI-XXIII*: 7-129.